



Dopo Vito e Pomicino il candidato della destra imbarca anche la destra fascista della Fiamma Sessanta sindacalisti della Cisl dichiarano il loro appoggio alla candidata del centrosinistra

# Rauti: saremo in giunta con Martusciello

A Napoli distrutta la sede di un comitato dell'Ulivo. Iervolino: no alla camorra e alle intimidazioni

DALL'INVIATO Enrico Fierro

**NAPOLI** È il mercato delle vacche. Qui, a Napoli, la destra di Antonio Martusciello non butta via niente. Dopo aver raccattato i voti dell'ala «pomicianiana» di Democrazia Europea, più attenta al sistema degli affari prossimi venturi che alle indicazioni del Partito popolare europeo, e quelli della nuova Dc del tangentista pentito e reo confesso Alfredo Vito, ora è la volta del voto dei fascisti di Pino Rauti. Che qui ha presentato una lista capeggiata da Raffaele Bruno che ha portato a casa un misero 0,5 per cento dei voti. Duemilaseicentotrentadue schede, buone pure quelle per conquistare Palazzo San Giacomo. E allora vale la pena di presentare il nuovo matrimonio tra centro-destra e destra fascista in pompa magna, nella bella sala riunioni dell'Hotel Vesuvio. L'accordo è fatto, ha detto l'aspirante sindaco del Polo, se vinceremo un assessorato importante andrà alla Fiamma tricolore. Voglio quello alla «Trasparenza», o quello alle «Attività sociali», ha chiosato il delirante di Pino Rauti nel capoluogo campano. Ed è fatta: ex tangentisti, fascisti in servizio permanente effettivo, spezzoni del vecchio sistema di potere e «neolaurini» si candidano a guidare la Capitale del Mezzogiorno.

Anche se le strane alleanze spesso provocano dissapori che rischiano di trasformarsi in vere e proprie valanghe. Succede a Democrazia Europea, il partito di D'Antoni, Andreotti & Zecchino. L'ex segretario della Cisl pensava di avere proprio qui a Napoli il pieno controllo del suo sindacato, e invece si è sbagliato. Sessanta fra dirigenti, semplici iscritti e militanti della Cisl napoletana, hanno firmato un appello per Rosa Russo Iervolino sconsigliando il loro ex leader. «Il candidato della destra - c'è scritto nelle ultime righe - rappresenta una miscela preoccupante di istanze liberiste, di ideologie populiste eredi della tradizione fascista e, a livello nazionale, di volontà xenofobe e razziste». Quelli della Cisl napoletana hanno chiesto una firma anche a Pierre Carniti e Franco Marini. D'Antoni spacca la Cisl e anche i suoi non sono del tutto d'accordo sul futuro. Se Gennaio Ferrara fa sapere che no, proprio non è interessato ad un posto nella eventuale futura giunta Martusciello, Paolo Cirino Po micino, uomo della concretezza, è di tutt'altro avviso. «E che c'entra - ha prontamente detto ai cronisti locali - se uno è alleato è alleato fino in fondo. Noi abbiamo diritto alla nostra rappresentanza in giunta. È come una donna incinta: o lo è o non lo è». Dicono che il rettore Ferrera, abituato a ben altre «filosofie», cominci a nutrire qualche dubbio sulle sue scelte politiche.

Mercato e campagna elettorale. Rosa Russo Iervolino ha scelto di parlare con tutti i napoletani. Ha fatto stampare un volantino con la sua faccia e un «Grazie Napoli per aver scelto la legalità. Per aver detto che non si torna indietro. Per aver gridato insieme a me: gli aquiloni volano più in alto degli aerei». Slogan bellissimo, una delicata ma sferzante «pernacchia» (Eduardo ne «L'Oro di Napoli» docet) contro i tre piper di Martusciello che stanno scaldando i motori per tornare a volare sopra Napoli. Donna dalle energie inesauribili, ha preso i pacchi di volantini e via. Sabato sera al Vomero, con centinaia e centinaia di persone a stringerle la mano. Ieri pomeriggio nella zona di Capodichino, dove nottetempo è stata distrutta la sede del suo comitato elettorale, a gridare, ancora una volta, il suo «no alla camorra e alle intimidazioni». Ma prima, poco dopo le undici del mattino, nella zona alta. Ai Colli Aminei, nel Parco del Poggio: un pezzo di Stoccolma a Napoli. In un'area verde - qui siamo in quella che nel 1400 era la zona delle «masserie», le grandi aree agricole che scendevano fino al limite della Sanità - fino a poco tempo fa sede di un deposito della Nettezza Urbana e prima ancora di un campo di container per terremotati, da marzo c'è un vero e proprio gioiello. Aiuole, giochi in legno per i bambini, una cascata artificiale che piomba le sue acque



Il candidato della Cdl Martusciello

pulite in un laghetto con al centro una pedana per concerti e rassegne musicali. Tutto è in ordine, pulito, per la sicurezza dei bambini ci sono i volontari della Protezione civile. Rosetta arriva e stringe mani, parla con le donne e si ferma quando una signora le dice di fare qualcosa. «Qualcosa per questi ragazzi senza lavoro». Molti appla udono e la incoraggiano: «Rosè ce la faremo». Tantissimi la chiamano in disparte e le raccontano di brogli e pressioni: «A mia sorella hanno offerto cinquantamila lire per votare quell'altro. Lei si è rifiutata e quelli le hanno detto signori, non vi pre occupate possiamo anche pagarvi le bollette». «Davanti ai seggi non

c'era la polizia, solo quelli della camorra». Lei annota e rassicura tutti: «Questa volta si voterà in condizioni civili». Poi di nuovo in macchina, in via Caracciolo, la grande isola pedonale. È una visita, come quella di prima, non annunciata. La gente prende i volantini, si avvicina, stringe la mano della candidata e mostra i figli. Una antica abitudine dei napoletani. «Forza sindaco, avanti». Ragazzi in bilico sui pattini prendono i volantini e li distribuiscono a velocità supersonica. «Questa è la Napoli che amo, così mi piace fare politica - dice la candidata - per questo non accetto la sceneggiata dei confronti tv. Basta! Devo parlare con la gente».



Il leader di Democrazia Europea D'Antoni

## No da tutta Italia di dirigenti e militanti di Cisl e Acli. Maroni pone il veto: non può fare il ministro D'Antoni va da solo da Berlusconi

Democrazia europea si sfalda dopo il sì al Polo e anche Andreotti si dissocia

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Se possibile Sergio D'Antoni si è messo oggi in un vicolo ancora più cieco di quello imboccato al momento della sua discesa in campo. Otto mesi fa voleva rifondare la grande Dc, e non è riuscito neanche a riprodurre una sottocorrente della vecchia balena bianca. Per parare il colpo, oggi sceglie il centro-destra sperando in un «obolo» da Arcore (un dicastero? Un sottosegretariato?), e con sole quattro parole (sto-con-il-Polo) perde praticamente l'appoggio di tutti: Cisl, cattolici delle Acli, persino Andreotti, *deus ex machina* del movimento (movimento?) Democrazia Europea che pure aveva scelto Tajani a Roma ma non si riconosce nella decisione di accordo nazionale con il Polo « Non era questo

l'obiettivo per il quale avevamo creato Democrazia europea - dice il senatore a vita - E se volevo andare con l'onorevole Berlusconi ci andavo un bel pò di tempo fa, senza aspettare che mi ci accompagnasse per mano i miei amici di partito», condivide. La scelta imbarazza persino il coordinatore di Forza Italia in Sicilia Gianfranco Micciché, che con abilità ha rimesso la questione nelle mani del Cavaliere e il capogruppo di An alla Camera Gustavo Selva, che chiede la totale sottomissione di D'Antoni al Polo.

Certo, un triplo salto mortale peggiore di questo non si vedeva da tempo in politica. Tanto più che la *performance* elettorale di D'Antoni arriva dopo un gran lavoro al vertice Cisl nella direzione della disunità sindacale (dal «modello Alitalia», al «Patto di Milano»), e solo per questo «regalo»

Berlusconi di ministri dovrebbe dargliene quattro. E invece avrà qualche difficoltà a pronunciare il suo nome, visto che Maroni ha già posto un altolà. L'ipotesi di D'Antoni ministro del Welfare è «in aperto contrasto» con il patto tra Polo e Lega - argomenta il numero due della Lega - Le formazioni politiche che non hanno partecipato alle elezioni con la Casa delle Libertà non potranno entrare nella coalizione senza il consenso unanime degli alleati, a meno che non sia necessario per assicurare la maggioranza». Detto più chiaro di così...

Ancora più duro Pietro Folena che sottolinea che «con questa scelta D'Antoni rinnega tutta la storia della Cisl, la storia delle tante battaglie al fianco del mondo del lavoro. Tutto questo in nome di una poltrona di Governo? Mi sembra un ben meschino accordo».

Il segretario generale Cisl Giovanni Guerisoli non nasconde il suo sconcerto. «Nessuno di noi se lo aspettava - dichiara - Il gruppo dirigente di questo sindacato è completamente distante dalla politica sul lavoro e sulle pensioni della Casa delle Libertà».

A Napoli è dove tra due giorni si terrà il congresso regionale Cisl. 60 dirigenti e iscritti del sindacato hanno siglato un «appello accorato» presentato da Franco Marini e Pierre Carniti in vista del ballottaggio Iervolino-Martusciello.

Stessa musica a Roma, dove la Cisl locale si è riunita martedì scorso, a urne appena chiuse. Nelle conclusioni il segretario Stefania Vannucci non ha mancato di sottolineare l'autonomia del sindacato, decretando così la fine della rigida osservanza al *diktat* di D'Antoni. Anche le Acli della capitale hanno bocciato la scelta per Berlusconi e discuteranno dell'argomento domani e giovedì. «La nostra posizione è chiara - dichiara il presidente delle Acli romane Angelo Stanzione - Il programma di Veltroni è sicuramente più vicino al nostro spirito di quello di Tajani. La nostra preoccupazione è che il liberismo sfrenato non si può legare con la difesa dei deboli, dei poveri, degli ultimi. L'unica cosa che potrebbe legarci alla destra è il bonus scolastico, ma su tutto il resto il nostro patto associativo è chiaro ed è più vicino all'Ulivo. Chi vuole scegliere Tajani è liberissimo di farlo, ma non può contemporaneamente restare nel nostro patto associativo».

In realtà nell'area di riferimento già da giorni si respirava il vento della libera uscita. E Bruno Trentin, presente alla commemorazione di Massimo D'Antona, a fotografare lo scollamento abissale. «La scelta per il Polo era prevedibile per De, perché è nei cromosomi di quel movimento - dichiara - Ma non è nel Dna del sindacato, che infatti non lo seguirà».

In effetti il neo-partito si sta frantumando in mille pezzi. E non solo ai livelli alti, con le prese di distanza di Andreotti e del responsabile amministrativo del partito Giampaolo Scoppa (che si è dimesso).

# FIORDILOTO

Basta una telefonata od un clic per avere a casa tua un

Fantastico Pacco Assaggio a sole 99.000 lit. + s.p. anzichè 150.000!

Il Pacco Assaggio di prodotti di alta qualità è così composto:  
4 Bottiglie di splendidi vini Marchigiani: Rosso Conero DOC, Falerio dei Colli Ascolani DOC, Bianchetto del Metauro DOC, Marche Rosso IGT; un Pecorino Fresco, un salame tipo "Fabriano", un pacco di Pasta all'uovo di Campofilone, una bottiglia da 100 ml di Olio della Cilestra (vincitore Ercole Olivario 2000), una confettura di Morici (Biologica Certificata), una bottiglia di aromolio (l'ideale per le bruschette), una busta di funghi porcini secchi, in omaggio questo splendido foulard in raso.

Offerta valida sino al 31 maggio 2001 e sino ad esaurimento scorte!

Approfittatene subito! questo splendido foulard è in omaggio per voi

Si accettano ordini telefonici, via fax o tramite il nostro sito internet:  
[www.italyfiordiloto.com](http://www.italyfiordiloto.com) - tel. 071.7451378

### Veltroni: è il primo mini-ribaltone

**ROMA** «La scelta di mettere nel governo una persona che si era presentata ad una settimana dal voto sulla linea «ne con la destra né con la sinistra è il primo mini-ribaltone che si compie a neanche una settimana dal voto».

Così il segretario dei Ds Walter Veltroni commenta l'ipotesi secondo la quale nel nuovo governo Berlusconi verrebbe affidato un ministero a Sergio D'Antoni. Riferendosi alla reazione di Roberto Maroni sulla questione, Veltroni ha aggiunto che «le dichiarazioni di Maroni sono un fatto politicamente rilevante, visto che Berlusconi aveva preso l'impegno

di fare un governo con coloro che avevano sostenuto la Casa delle Libertà durante la campagna elettorale». «Non sono contento di dire - ha detto il candidato a sindaco di Roma del centrosinistra - che l'avevamo detto; ma avevamo sottolineato che la convivenza dentro la CdL tra le sue diverse anime con la Lega sarebbe stata difficile, così come avevamo detto che alcune promesse prelettorali come l'abolizione dell'Irap non sarebbero state mantenute, e infatti è stata smentita tre giorni dopo. Non mi pare si sia cominciato col piede giusto».